COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

La Torino barocca

Cammino: 4,5 km, 1 h 7 min (senza le tappe raggiunte con i mezzi)
Con i mezzi o in auto: Basilica di Superga

A Torino il Barocco non si incontra soltanto entrando nelle chiese e nei palazzi. È nelle piazze, nei portici, nelle prospettive delle strade e soprattutto nelle cupole, dove gli architetti sembrano essersi divertiti a mettere alla prova la geometria.

La trasformazione cominciò quando Torino, diventata capitale del Ducato di Savoia nel 1563, iniziò a crescere secondo un disegno ambizioso. Tra la fine del Cinquecento e il Settecento, la dinastia sabauda volle una capitale all'altezza delle grandi corti europee. Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini e Filippo Juvarra contribuirono, ciascuno a modo proprio, a darle l'aspetto che ancora oggi riconosciamo.

Vi proponiamo una passeggiata che parte da piazza Castello, attraversa il cuore delle residenze sabaude e arriva a piazza San Carlo, con qualche deviazione verso edifici ottocenteschi che raccontano come la città sia cambiata anche dopo il Barocco. Dal nostro B&B raggiungete il centro attraversando il Po e percorrendo via Po. Mettete in conto almeno due o tre ore, qualcosa di più se volete entrare nei palazzi e nelle chiese. Per le visite interne, conviene verificare prima le modalità di accesso.

Superga è una tappa a parte, sulla collina: potete raggiungerla in auto oppure con la storica tranvia a dentiera da Sassi.

Piazza Castello



Arrivando da via Po, vi ritrovate in uno spazio dove Torino sembra aver raccolto buona parte della propria storia. Piazza Castello è il centro storico, politico e amministrativo della città, e qui convergono via Garibaldi, via Po, via Roma e via Pietro Micca.

La sistemazione della piazza cominciò nel 1587, quando Ascanio Vitozzi, su disposizione ducale, avviò un progetto che sarebbe proseguito nei secoli successivi. Al centro c'è Palazzo Madama; sul lato settentrionale, la Piazzetta Reale conduce alla residenza dei Savoia. I portici e gli edifici che circondano la piazza appartengono a epoche diverse, ma formano un insieme sorprendentemente armonioso.

Se arrivate in treno, da Porta Nuova potete percorrere via Roma; da Porta Susa, via Cernaia e poi via Pietro Micca.

Chiesa di San Lorenzo



Accanto a Palazzo Reale, su piazza Castello, San Lorenzo sembra quasi nascondersi: non ha una facciata monumentale tutta sua. Entrando, però, il discorso cambia completamente.

La chiesa fu voluta dai Savoia e affidata ai Teatini. Guarino Guarini ne sviluppò il progetto a partire dal 1668; la cupola fu costruita soprattutto negli anni Settanta del Seicento e la chiesa venne inaugurata nel 1680.

L'interno ha una pianta centrale, con cappelle e rivestimenti in marmi di colori diversi. Ma è sopra la vostra testa che succede la cosa più interessante: otto grandi archi si intrecciano formando una stella, mentre la luce entra da aperture disposte su più livelli. È una di quelle cupole che si possono guardare a lungo, scoprendo ogni volta un rapporto diverso tra le forme.

La geometria, per Guarini, non era soltanto un modo per disegnare forme eleganti: serviva a organizzare lo spazio. Nella cupola di San Lorenzo gli archi sembrano sovrapporsi senza cercare un appoggio al centro della volta, e le finestre fanno risaltare i diversi livelli dell'intreccio.

È un gioco di equilibri che si capisce anche senza conoscere la matematica che lo sostiene. La luce aiuta a distinguere le strutture, anziché nasconderle: una delle idee più caratteristiche del Barocco di Guarini.

Cappella della Sindone



Fra il Duomo e Palazzo Reale c'è una cappella dove il marmo scuro accompagna lo sguardo verso una cupola che sembra diventare sempre più leggera man mano che sale.

I Savoia possedevano la Sindone dal 1453 e Carlo Emanuele I volle costruire uno spazio per custodirla. Il progetto attraversò diverse fasi nel Seicento, con Ascanio Vitozzi e Carlo di Castellamonte, finché nel 1667 intervenne Guarino Guarini, cambiando profondamente la costruzione. La cupola è formata da sei livelli di archi sovrapposti, progressivamente più stretti.

Gravemente danneggiata da un incendio nel 1997, dopo lunghi e laboriosi lavori di restauro è stata finalmente riaperta nel 2018.

Una volta si entrava dal Duomo. Oggi no: la cappella fa parte dei Musei Reali e ci si arriva da lì, biglietto del palazzo alla mano. Il motivo non ve lo sappiamo dire, ma Palazzo Reale vale comunque la deviazione.

La cupola di Guarini è costruita come una successione di archi sfalsati, uno sopra l'altro, con aperture che lasciano passare la luce. In cima, la composizione si chiude in una stella a dodici punte.

Guarini aveva trovato un cantiere già avviato e ne trasformò soprattutto lo sviluppo verticale. Il contrasto è parte dell'effetto cercato: in basso il marmo scuro, in alto una struttura sempre più luminosa. Il passaggio dall'uno all'altra accompagna lo sguardo fino alla sommità.

Palazzo Reale



La facciata di Palazzo Reale, oltre la cancellata ottocentesca che separa la Piazzetta Reale da piazza Castello, è piuttosto sobria. All'interno, invece, i Savoia non badavano certo a contenere lo sfarzo.

Per oltre due secoli questa è stata la principale residenza della corte sabauda a Torino, e i sovrani vi abitarono fino al 1865. Il palazzo prese forma nel Seicento, anche attraverso l'intervento di Amedeo di Castellamonte, iniziato nel 1646.

Saloni di rappresentanza, sale del trono, ambienti per i ricevimenti, arazzi, affreschi e arredi preziosi raccontano la vita ufficiale di una corte che accoglieva sovrani, nobili, rappresentanti politici e delegazioni straniere. Gli interni conservano anche le trasformazioni dei secoli successivi.

Oggi il palazzo fa parte dei Musei Reali.

Palazzo Madama



Fate il giro di Palazzo Madama e vi troverete davanti a due edifici che sembrano appartenere a città diverse. Da un lato c'è un castello medievale; dall'altro, la facciata barocca che Filippo Juvarra progettò nel Settecento.

La storia comincia molto prima. Nel palazzo sono inglobati i resti di una porta della città romana, poi trasformata in fortificazione medievale. Tra il XII e il XIV secolo il complesso divenne progressivamente un castello, legato prima ai marchesi del Monferrato e poi ai principi di Savoia-Acaia.

Tra Seicento e primo Settecento vi abitarono le Madame Reali, Maria Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Il lato occidentale porta la firma di Juvarra, quello orientale conserva l'aspetto medievale.

Oggi Palazzo Madama ospita il Museo Civico d'Arte Antica.

Verso via Garibaldi, Juvarra ha dato al palazzo un volto completamente diverso da quello del castello. Colonne, grandi finestre e superfici vetrate compongono una facciata dietro la quale la luce raggiunge il monumentale scalone d'onore.

Ma Palazzo Madama non è stato soltanto una residenza. Dal 1848 ha ospitato il Senato Subalpino e, tra il 1861 e il 1865, il primo Senato del Regno d'Italia. La sua storia politica è proseguita dunque ben oltre quella delle Madame Reali.

Palazzo Carignano



La facciata di Palazzo Carignano sembra muoversi: avanza e rientra in una successione di curve concave e convesse, tutte costruite in mattoni lavorati. Anche le cornici e i motivi decorativi sono ricavati dal laterizio.

Fu Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano a commissionare il palazzo a Guarino Guarini nel 1679. Fra le decorazioni esterne compaiono figure stilizzate con copricapi piumati, riferite ai nativi americani. All'interno, gli ambienti si organizzano intorno a un atrio ovale.

In seguito il palazzo ha ospitato il Parlamento Subalpino. Oggi è sede del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, che conserva l'aula della Camera dei deputati inaugurata nel 1848.

Sul lato opposto, verso piazza Carlo Alberto, la facciata cambia completamente: appartiene all'ampliamento ottocentesco.

Guarini non si è limitato a decorare una facciata: ne ha fatto corrispondere le curve all'organizzazione degli spazi interni. La parte centrale di Palazzo Carignano, con la sua alternanza di superfici concave e convesse, lo mostra particolarmente bene.

E per ottenere tutto questo gli sono bastati i mattoni, lavorati anche nei dettagli ornamentali, senza rivestimenti in marmo. Dopo aver visto il lato seicentesco, vale la pena raggiungere quello ottocentesco: il confronto fra le due facciate racconta due modi molto diversi di concepire lo stesso palazzo.

Piazza San Carlo



Piazza San Carlo è il «salotto di Torino», come la chiamano tradizionalmente i torinesi. Con i suoi portici ampi e le facciate regolari, ha quell'aria ordinata che invita a percorrerla senza fretta.

La progettò Carlo di Castellamonte e la realizzazione cominciò nel 1637. Sul lato meridionale si trovano le due chiese gemelle di San Carlo Borromeo e Santa Cristina; la facciata di quest'ultima fu progettata da

Filippo Juvarra e realizzata tra il 1715 e il 1717.

Al centro della piazza, il monumento equestre ottocentesco di Carlo Marochetti raffigura Emanuele Filiberto e ricorda la vittoria di San Quintino del 1557. Per i torinesi è semplicemente 'l caval 'd brôns, il cavallo di bronzo.

Prima di diventare il salotto cittadino, questa era Piazza Reale, utilizzata anche come piazza d'armi e luogo di mercato. Castellamonte la pensò come un grande spazio regolare, circondato da edifici costruiti secondo un disegno comune.

Il risultato si apprezza soprattutto percorrendo i portici e guardando la piazza dalle sue estremità: le arcate proseguono con continuità, le facciate si rispondono e le due chiese chiudono il lato meridionale. Qui il Barocco non cerca tanto la sorpresa quanto l'ordine dell'insieme.

Chiesa di San Filippo Neri



Entrando in San Filippo Neri, la prima impressione è quella dello spazio: un'unica, grande navata, una volta a botte illuminata da finestre laterali e cappelle ellittiche. È la chiesa più grande di Torino.

La sua storia, però, non è stata semplice. I lavori cominciarono nel 1675 su progetto di Antonio Bettino. Nel 1714, dopo i danni dell'assedio della città e per problemi strutturali, crollarono la cupola e parte della navata.

La ricostruzione passò a Filippo Juvarra, che elaborò il progetto definitivo realizzato a partire dal 1730. La facciata con il pronao neoclassico arrivò invece nell'Ottocento, completata da Giuseppe Maria Talucchi.

L'interno mostra bene come Juvarra sapesse ottenere un effetto monumentale lavorando su geometrie semplici e proporzioni ampie, senza bisogno di complicare le forme.

Piazza Carlo Alberto



Dietro Palazzo Carignano si apre piazza Carlo Alberto, uno spazio pedonale dove potete fermarvi lontano dal traffico e vedere un altro volto del centro torinese.

Da un lato c'è la facciata ottocentesca di Palazzo Carignano, oggi sede del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Dall'altro, la Biblioteca Nazionale Universitaria, la cui facciata incorpora elementi delle antiche scuderie dei principi di Carignano.

Al centro si trova il monumento equestre a Carlo Alberto, realizzato da Carlo Marochetti e inaugurato nel 1861.

La piazza è anche un passaggio naturale tra l'area di via Po, la Galleria Subalpina e le strade commerciali vicine. Se avete voglia di fermarvi un momento durante la passeggiata, qui lo spazio non manca.

Questa piazza appartiene soprattutto alla Torino dell'Ottocento. Quando Palazzo Carignano aveva ormai assunto importanti funzioni parlamentari, l'edificio fu ampliato e ricevette anche il fronte che vedete qui.

Il confronto con la facciata seicentesca di Guarini, sull'altro lato, è interessante proprio perché le due parti appartengono a momenti architettonici molto diversi.

Anche la Biblioteca Nazionale racconta un cambiamento: nella sua facciata sopravvivono elementi delle vecchie scuderie dei principi di Carignano, memoria dell'aspetto precedente di quest'area.

Galleria Subalpina



Tra piazza Castello e piazza Carlo Alberto potete attraversare la Galleria dell'Industria Subalpina, passando sotto una grande volta di ferro e vetro. È uno di quei luoghi dove viene naturale rallentare il passo e guardarsi intorno.

La progettò Pietro Carrera nel 1873 e fu inaugurata nel 1874, sul modello dei passages parigini. Le balconate, le facciate interne dei negozi e le decorazioni eclettiche mescolano richiami rinascimentali e barocchi, secondo il gusto dell'Ottocento.

La galleria ha una lunga tradizione commerciale, soprattutto legata ai libri: qui trovate librerie antiquarie come La Casa del Libro e Gilibert. Ci sono anche la confetteria Baratti & Milano, trasferitasi qui nel 1875, e il Cinema Romano.

Dopo le chiese e i palazzi barocchi del percorso, la Galleria Subalpina vi porta avanti di un secolo. Le decorazioni ottocentesche riprendono anche motivi rinascimentali e barocchi, ma li mescolano liberamente secondo il gusto eclettico dell'epoca.

La differenza sta anche nell'uso dello spazio. Qui le forme decorative non accompagnano la vita della corte o una cerimonia religiosa: fanno da cornice ai negozi e al passeggio. È un modo diverso di utilizzare un linguaggio architettonico che Torino conosceva già bene.

Basilica di Superga **(con i mezzi o in auto)**



«Quand Superga a l'ha 'l capel, o che fà brut o che fà bel.»

Se guardate la collina alle spalle di Torino, vedrete spuntare una cupola. È Superga, 672 metri: uno dei punti più alti della collina torinese e il posto dove i torinesi portano gli ospiti quando vogliono mostrare la città tutta insieme. La basilica nasce da una promessa: nel 1706 Torino era assediata dai francesi e Vittorio Amedeo II giurò alla Madonna una chiesa se la città si fosse salvata. Si salvò, e Filippo Juvarra costruì la chiesa fra il 1717 e il 1731, con il pronao a colonne davanti, la grande cupola e i due campanili. Dietro ci sono il convento e, sotto, le Tombe Reali dei Savoia. Se potete, salite con la tranvia a dentiera da Sassi: va piano, attraversa il bosco e vi prepara al panorama. In auto si arriva comunque, ma la salita è già parte della visita.

Dal piazzale si capisce il mestiere di Juvarra: pronao, cupola e campanili sono tre pezzi diversi, ma li vedete come una sagoma sola, che funziona anche da lontano. Fate poi il giro sul retro, dove molti torinesi passano prima ancora di entrare in chiesa: contro il muraglione c'è la lapide del Grande Torino, la squadra che il 4 maggio 1949 tornava da Lisbona e si schiantò qui nella nebbia, con giocatori, dirigenti, giornalisti ed equipaggio. Troverete spesso sciarpe e fiori: è un luogo che a Torino si visita in silenzio.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.